

ANDREA ORLANDO, PD

«Mi auguro che Pisanu convochi il prima possibile l'Antimafia per occuparsi dell' "affaire Di Girolamo", che rappresenta uno spaccato inquietante».

ROSA CALIPARI

«Basta delinquenti supporter dei politici, ed è ora che il Pdl dimostri con i fatti concreti la lotta alla corruzione».

MASSIMO D'ALEMA, PD

«La Russa voterà secondo coscienza? Vedremo che coscienza è, ma l'evidenza schiacciante delle prove desta qualche preoccupazione».

La legalità, che fatica: il Pdl si spacca anche sui «boss»

Rocambolesca seduta alla Camera sul giro di vite anti boss, nella quale il Pdl scopre di avere due anime, in contraddizione tra loro. Alla fine il testo passa, previa comica marcia indietro e spaccatura interna.

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Alla fine il provvedimento è passato, nonostante i 7 no e 35 astenuti, tutti pidiellini. Ma la forte spaccatura nel partito di maggioranza, non rende l'idea di quel che è stato per il Pdl approvare ieri alla Camera il progetto di legge che vieta ai sorvegliati speciali di fare propaganda elettorale e punisce i candidati che si avvalgono consapevolmente della loro collaborazione: è stato l'equivalente dell'estrazione di un molare. Una dolorosa seduta dal dentista, un non vorrei ma devo, nella quale plasticamente sono venute fuori le due anime: i finiani, applauditi dal Pd, e tutti gli altri, applauditi da se stessi.

Una seduta comica, a tratti. Come quando il capogruppo Fabrizio Cicchitto, entrando in ritardo, se l'è presa con Fabio Granata che difendeva un testo che in teoria aveva il timbro del partito «Tu infiammi gli animi!», gli

ha urlato, a trenta centimetri dalla faccia. Ma gli animi erano già infiammati, e mica per colpa sua. Piuttosto per il fatto che indietro non si poteva tornare, e avanti non si voleva andare. C'era Enrico Costa, capogruppo alla Giustizia, rosso in viso e perennemente in discussione con qualcuno. Un forsennato Ghedini che faceva avanti e indietro tra i banchi. Casini che sussurrava chissà che a Giulia Bongiorno. Mario Pepe agitatissimo. Landolfi che si spillava le mani per chiunque muovesse critiche. Il Guardasigilli Alfano,

Jole Santelli (Pdl)

«La norma non ci piace, ma ormai siamo costretti a votarla»

non pervenuto in quanto assente.

Una seduta da ridere e da piangere. Rocambolesca, spesso. Impastata di sapone, quasi sempre. Alla fine, la verità sul suo partito l'ha detta la pdl Santelli. La proposta non mi piace ma dire no sarebbe peggio, ha spiegato. «Questo è il motivo per cui oggi siamo costretti a votarlo». Costretti, appunto. Perché il Pdl - finiani esclusi - questa legge promossa anche da Pd, Udc e Idv, per spezzare la commistione tra mafia e politica, ha fatto di tutto per

non farla arrivare in porto: tentativi di rispedirla in commissione, pressioni per spostare più in là la discussione, sgambetti, sotterfugi. Pare per dire che in una pausa la relatrice, la finiana Napoli sia pure scoppiata a piangere. Esausta per le pressioni sottotraccia: perché in chiaro, un vero argine non si poteva mettere.

In questo senso ieri l'apice del tragicomico si è raggiunto quando in Aula i pidiellini Sisto e Stracquadano si sono lanciati in una intemercata che salvava il principio ma affossava il testo: è troppo vago, dicevano, rischia di mettere i candidati sotto lo schiaffo dei mafiosi. Panico nel Pdl, capannelli in cui ci si sussurrava l'un l'altro: «Il prossimo potresti essere tu». «Guardate che c'è un equivoco: queste perplessità avevano un senso sul testo iniziale. Ma è stato cambiato, accogliendo questo genere di osservazioni», ha fatto notare la presidente della Commissione Giustizia Bongiorno. «È vero, c'è stato un equivoco», ha replicato la Santelli, «pochi hanno letto il testo giunto in Aula». Pochi l'hanno letto, si vede che mancava la carta per stamparlo. Da lì, comunque, è partita la marcia indietro delle perplessità pidielline e, quindi, il sì finale. Tanto ora il testo va al Senato. E nel Pdl spiegano già la strategia: «Il binario morto». ♦



Il primo ministro Silvio Berlusconi



UNIAMOCI...

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE
 **0,28€ al giorno**
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE
 **0,56€ al giorno**
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA
 **0,82€ al giorno**
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

l'Unità